



Onagraceae

Ludwigia peploides (Kunth) P.H. Raven

Sinonimi: *Jussiaea patibilcensis* Kunth., *Jussiaea peploides* Kunth., *Jussiaea polygonoides* Kunth., *Jussiaea gomezii* Ram. Goyena

Nomi comuni

Italiano: Porracchia peploide

Inglese: Creeping water primrose

Nomi dialettali piemontesi: /



[1] Foto E. Romani



[2] Foto F. Giordana

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie

Specie con un vasto areale primario, sebbene ancora non confermato, che comprende gli USA e numerosi stati dell'America centrale e meridionale.

Periodo e modalità di introduzione

E' stata introdotta intenzionalmente dall'uomo come pianta acquatica ornamentale. Nonostante non si abbiano numeri certi sull'entità delle importazioni, si sa che la specie è ancora in commercio, molto spesso come *Jussiaea* o *Ludwigia grandiflora* o *hexapetala*. Neofita, introdotta in Italia nel XX secolo. Anche se è stata raccolta per la prima volta in Italia nel 1998 in Lombardia.

RICONOSCIMENTO

Habitus: pianta erbacea perenne, acquatica (flottante) [Foto 1] o tappezzante sul suolo; tutta la pianta presenta pelosità patente. **Fusto:** fusti fiorali lunghi 10-300 cm, spesso vischiosi, che crescono orizzontalmente, ma con getti verticali che possono emergere fino a 80 cm sopra la superficie dell'acqua; gli individui acquatici talvolta presentano pneumatofore (radici fusiformi contenenti aria) bianche ai nodi dei fusti sterili. **Foglie:** alterne, da oblunghe a rotonde, lunghe meno di 10 cm, spesso ad apice ottuso,

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2018.

Scheda monografica *Ludwigia peploides*.

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento settembre 2024.

ghiandoloso; le inferiori con picciolo lungo 0.8-1.6 cm; quelle all'ascella dei fiori sono simili a quelle dei rami sterili; stipole reniformi. **Fiori:** **[Foto 2]:** solitari all'ascella delle foglie, pedunculati; calice con sepali < 1 cm; corolla di diametro < 3.5 cm, con 5(-6) petali gialli, obovato-spatolati, lunghi 0.7-2.4 cm, non o poco sovrapposti. **Frutti:** capsule portate su peduncoli che possono raggiungere 9 cm, riflesse, a sezione circolare, lunghe 2.5-4 cm, con semi numerosi e minuti, irregolarmente deiscente.

Caratteri differenziali delle principali specie simili:

Ludwigia hexapetala (o *Ludwigia grandiflora* subsp. *hexapetala*), dalla quale si distingue da *L. peploides* più facilmente al momento della fioritura. *Ludwigia hexapetala* è glabra o sparsamente pelosa, non vischiosa, con fusti flottanti e fusti ascendenti o eretti; numerosi pneumatofore; foglie ascellanti ai fiori di aspetto diverso da quelle dei fusti sterili, strettamente ellittiche, acute; stipole triangolari, acute; sepali maggiori (> 1 cm); corolla più grande (diametro > 3.5 cm) e petali più lunghi (da 1.5 a 2.5 cm), largamente sovrapposti; capsule a sezione circolare-subpentagonale, lunghe 1.2-3 cm, spesso priva di semi.

Ludwigia palustris (unica specie autoctona del genere *Ludwigia* presente in Italia) si distingue agevolmente dalle specie citate, per la presenza di foglie opposte, per i fiori di dimensioni molto piccole (5 mm), subsessili, inseriti all'ascella delle foglie e costituiti da soli 4 sepali (petali assenti).

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: mostra una grande adattabilità, tollerando un ampio range di condizioni in termini di disponibilità di nutrienti, tipologie di substrato e qualità dell'acqua; la salinità elevata e le basse temperature (< 0 °C) rappresentano fattori limitanti. E' in grado di colonizzare diversi ambienti grazie alla presenza lungo il fusto di radici avventizie per l'assorbimento dell'ossigeno, che permettono alla pianta di sopravvivere in ambienti anossici.

Impollinazione: entomogama.

Riproduzione e dispersione: i semi sono prodotti in quantità elevate (10.000-14.000 semi/m²) e possono germinare anche in assenza di luce e ossigeno. La capacità di germinare viene persa però in breve tempo (3 anni).

Moltiplicazione vegetativa: si diffonde prevalentemente tramite frammentazione ad opera della corrente, di attività animali e dell'uomo. I frammenti radicano, si accrescono e formano in breve densi tappeti.

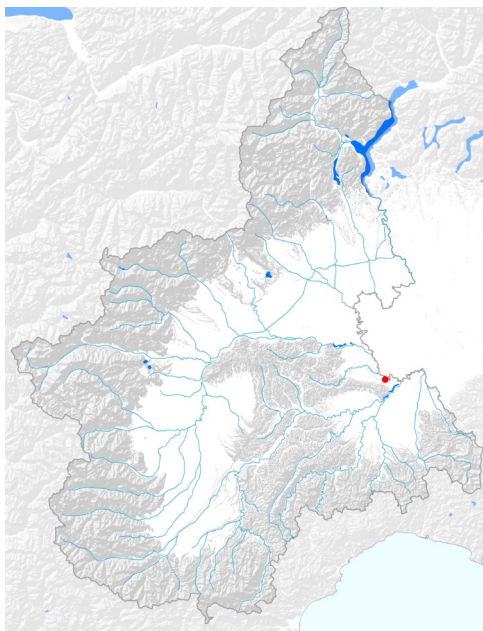
PERIODO FIORITURA:

giugno-settembre

AMBIENTE

Si insedia ai margini dei corpi idrici con acqua stagnante o a lento flusso, spesso su substrati fangosi in zone umide aperte, naturali o artificiali, soggette a continua fluttuazione del livello dell'acqua.

DISTRIBUZIONE



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

INV

LISTA NERA CPS-SKEW

INV

LISTA UNIONALE REG. EUROPEO 1143/2014

IMPATTI

Il potenziale invasivo è determinato da un elevato tasso di crescita e da numerose strategie di svernamento, oltre al rilascio di sostanze allelopatiche e all'elevata capacità di moltiplicazione vegetativa a partire da frammenti di fusto.

Ecosistemi

Minaccia la biodiversità delle comunità in cui si stabilisce, in alcuni casi con coperture prossime al 100%. Densi popolamenti provocano deossigenazione dell'acqua, riduzione del pH, rallentamento del flusso della corrente e aumento della sedimentazione, accumulo di materia organica e riduzione della capacità portante del corpo idrico. In acque ferme, l'accumulo di parti morte della pianta può provocare una riduzione della profondità del corpo idrico e un'alterazione della successione di vegetazione.

Habitat Natura 2000 minacciati (habitat prioritari):*

Ambienti acquatici di acque lentiche (**3150, 3160**) e di acque lotiche (**3250, 3260, 3270**)

Agricoltura

A causa dell'elevata produzione di biomassa e il conseguente aumento della sedimentazione e riduzione della capacità portante dei canali irrigui, *L. peploides* interferisce con le attività agricole.

Salute

-

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2018.

Scheda monografica *Ludwigia peploides*.

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento settembre 2024.

Manufatti e attività antropiche

Può determinare danni e deterioramento delle dighe e delle infrastrutture sui canali, la perdita di aree ricreative (pesca, caccia, sport acquatici).

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

MISURE DI PREVENZIONE

- 1) Ai sensi del Decreto Legislativo 230/2017 è fatto divieto di detenzione, trasporto, coltivazione, commercializzazione, utilizzo e rilascio nell'ambiente di questa specie.
- 2) Nella progettazione di attività di cantiere in corpi idrici dove è possibile la presenza di *L. peploides*, verificare attentamente l'eventuale presenza della specie e nel caso evitare attività meccaniche che possano provocare taglio e dispersione di frammenti della pianta.
- 3) Prevedere un'area di lavaggio dei macchinari utilizzati in acque con presenza della specie.

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Ambito agricolo

Interventi di tipo meccanico e fisico

In caso di colonizzazione di canali irrigui, al fine di evitare lo spezzettamento del fusto degli esemplari e la dispersione di questa specie è importante evitare lo sfalcio meccanizzato ed é vincolante effettuare solo interventi manuali di asportazione curando la rimozione anche degli apparati di ancoraggio. Per evitare la dispersione del popolamento, può essere utile prevedere un sistema di cordoli galleggianti posizionati immediatamente a valle.

Dove fosse possibile mettere in "secca" il corpo idrico (mediante paratoie, savanelle, drenaggi....) può essere anche prevista l'asportazione meccanica della specie avendo cura di asportare i sedimenti di fondo e tutti i residui di *L. peploides* eventualmente presenti.

Interventi di tipo chimico

Considerato che si tratta di pianta acquatica non sono applicabili trattamenti con prodotti chimici.

Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

In caso di colonizzazione di corsi d'acqua, stagni, laghetti e vasche di giardini, al fine di evitare lo spezzettamento del fusto degli esemplari e la dispersione di questa specie è importante evitare lo sfalcio meccanizzato ed é vincolante effettuare solo interventi manuali di asportazione curando la rimozione anche degli apparati di ancoraggio. Per evitare la dispersione del popolamento, può essere utile prevedere un sistema di cordoli galleggianti posizionati immediatamente a valle.

Dove fosse possibile mettere in "secca" il corpo idrico (mediante paratoie, savanelle, drenaggi....) può essere anche prevista l'asportazione meccanica della specie avendo cura di asportare i sedimenti di fondo e tutti i residui di *L. peploides* eventualmente presenti.

Interventi di tipo chimico

Considerato che si tratta di pianta acquatica non sono applicabili trattamenti con prodotti chimici.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di tipo meccanico e fisico

In caso di colonizzazione di corsi d'acqua, stagni, laghetti e/o altre tipologie di zone umide, al fine di evitare lo spezzettamento del fusto degli esemplari e la dispersione di questa specie è importante evitare lo sfalcio meccanizzato ed é vincolante effettuare solo interventi manuali di asportazione curando la rimozione anche degli apparati di ancoraggio. Per evitare la dispersione del popolamento, può essere utile prevedere un sistema di cordoli galleggianti posizionati immediatamente a valle.

Dove fosse possibile mettere in "secca" il corpo idrico (mediante paratoie, savanelle, drenaggi....) può essere anche prevista l'asportazione meccanica della specie avendo cura di asportare i sedimenti di fondo e tutti i residui di *L. peploides* eventualmente presenti.

Interventi di tipo chimico

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

Precauzioni specifiche per l'operatore

-

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

Le diverse specie esotiche del genere *Ludwigia* si riproducono sia per seme sia attraverso stoloni e talee, pertanto gli sfalci e gli scarti verdi dovranno essere gestiti con estrema attenzione e si dovrà fare attenzione a non spezzettare la pianta.

Inoltre le piante sono profondamente radicate nel substrato, solitamente costituito da sedimento fine. Per asportare correttamente le piante si dovrà fare attenzione a recuperare anche l'apparato radicale, pertanto il materiale vegetale asportato sarà ricco in residui terrosi. Presentano buona resistenza al disseccamento; il materiale asportato può essere macinato e poi lasciato a seccare coperto da una rete su un substrato preferibilmente impermeabile ma, soprattutto, a distanza di sicurezza da corsi d'acqua ed altre zone umide.